

IV° Fascicolo **APPENDICE STORICO - BIOGRAFICA E FOTOGRAFICA**

Al termine dei primi tre fascicoli di questo Dossier, basato soprattutto sulle lettere che "BATTISTA" indirizzava al curatore od ai parenti, per tenerci informati di dov'era e cosa faceva, è opportuno rendere noto che dello stesso sono state curate due versioni; una ristretta solamente a documenti e scritti, interessante soprattutto i compagni vicentini e le persone cui interessano in particolare queste vicende, quest'altra che è rivolta soprattutto ai compagni delle formazioni partigiane garibaldine che operarono nel Cusio, Ossola, Verbano e Valsesia. =

Solo questa versione sarà perciò dotata di fotografie che, salvo qualche eccezione, sono state tutte riprese nel periodo finale di appartenenza del protagonista alla 119ª Brigata "Gastaldi" della Divisione Garibaldi "Redi". (oltre a qualche cartolino o cartoncino). =

APPENDICE	I N D I C E	Testimonianze, Biografie, Ricordi, Fotografie
PAG.		
2a	Appendice Fasc. I° -DOCUMENTAZIONI -	Citazione Nominativi e motivazioni (nove reperti)
3a	segue " " "	Id. c.s. + 2 FOTO
4a	" " " "	" " + 1 "
5a	Appendice " II° -LETTERE IN ARRIVO-	Citazioni soggetti + 2 FOTO
6a	" " "	" " 1 FOTO + 1 cart.
7a	" " I°-II°-III° RIEPILOGO-	8 citazioni + 2 "
8a	RICORRO di BATTISTA - da una rubrica d'archivio+	Testimonianza B
9a	segue T. " " + T. di RINO orale registrata 1979	
10a	" " " RINO + Diario di FIERO -	"Il comando è in vacanza"
11a	" Diario di FIERO	
12a	RICORDO su giornale RESISTENZA UNITA e Biografia su	"RESISTENZA CIVILE E ARMATA NEL VICENTINO"
13a	DUE EPISODI: 26 aprile 1945-Al seguito della Colonna STAMM +	1 FOTO
14a	" " data imprecisata - a PIRANO (Istria) GIORGIO e BITTO	+ 3 FOTO
15a	RIEPILOGO NOMINATIVO PROTAGONISTI foto n° 10-11-12-13-	
16a	AUTOBIOGRAFIA DI "BATTISTA" su "QUADERNO DELLA RESISTENZA" SCHIO III	
17a	due pagine del libro "I 19 DELLA PASUBIO" di Vero Marozin (108/109)	
18a	" " " " " " "	( 50/ 51)
19a	" " " " "ENCICLOPEDIA DELLA RESISTENZA" Ed La Pietra;	
20a	CONMIATO del curatore	
	ELENCO PROTAGONISTI citati in lettere, testimonianze, fotografie, =	

allegato tipo "A"

con foto  
22 pag. 1a

## APPENDICE

- Doc. (1) Firmato dai seguenti esponenti di Comandi di varie formazioni partigiane della Zona Militare "Ossola" del C.V.L.
- |              |                 |   |
|--------------|-----------------|---|
| ISO          | Aldo Aniasi     | Comandante la Divisione                   |
| EDOARDO      | Gine Vermicelli | Vice Commissario di Divisione             |
| ANDREA       | id. Cascella    | Comandante la 10 <sup>a</sup> Brg "Rocco" |
| GALLI (Cap.) | Mario Di Lella  | Capo di Stato Maggiore della Divisione    |
| LIVIO        | Paolo Scarpone  | Commissario della Zona Militare "OSSOLA"  |
- Doc. (2) Importante perchè stabilisce la continuità del servizio dal trasferimento a Milano, poi nel Cusio (Chesio) nel dicembre '44, e quello nella Div.ne "Redi" nel gennaio '45.=  
Oltre alle firme già segnalate, troviamo quelle di CIRO (Gastone Eraldo) e PIPPO (Coppo Giuseppe) rispettivamente Comandante Zona Militare "Valsesia" e Commissario di Guerra della Divisione Garibaldi "Redi"
- Doc. (13) Pur essendo una copia mancante di firma originale, è un documento eccezionale in quanto VITTORIO VIDALI fu un prestigioso Comandante nelle Brigate Internazionali nella guerra di Spagna e conosceva personalmente "BATTISTA"
- " (7) Non siamo in grado di meglio identificare il partigiano BONOLLO PIETRO della Segreteria mandamentale dell'ANPI di SCHIO.
- " (8) Ugualmente i firmatari UGO TRENTIN e LIONELLO GEREMIA, ufficiali di un comando di Btg. e Commissario di un gruppo di Divisioni, nonché de' VIRGINIO BENETTI "GUIDO" dell' A.N.P.I.
- " (17) Le firme della delibera non hanno importanza storica e documentaria
- " (A.1) E' il primo documento firmato da BATTISTA quale Commissario con BARBIS -Vicario Dino di Varallo Sesia- quale Comandante, della nuova Brigata 119<sup>a</sup> "Gastaldi", lettera affidata all'aiutante maggiore di Brigata FIERO che con il partigiano RINO e due guide la recapitava a mano al comandante del Btg. "Romolo" -EDEN (Girolodi Carlo di Casale Corte Cerro).=  
Due giorni dopo BATTISTA con molti uomini del Btg "Bariselli" veniva catturato dai nazifascisti, mentre fortunatamente BARBIS sfuggiva alla cattura ed i quattro partiti ugualmente.
- " (A.2) Che al posto del Commissario imprigionato, viene firmato dall'aiutante maggiore FIERO; da notare il timbro e la data di ricevimento del protocollo del Battaglione "Romolo" - l'originale di questi documenti con numerosi altri, si trova presso l'Istituto Storico della Resistenza in Provincia di Novara "P. Fornara".=
- " (A.3) Uno degli ultimi documenti in fase di smobilitazione della Brigata firmati da BATTISTA unitamente a GUIDO (Aniasi) in assenza del Comandante BARBIS; dopo pochi giorni, accompagnato dal fedele RINO, rientrava nella natia SCHIO, a bordo della motocicletta pilotata dallo stesso, che aveva conosciuto nel dicembre '44 in Valstrona presso la Divisione "Beltrami".=

Riepilogo documentazione FOTOGRAFICA:

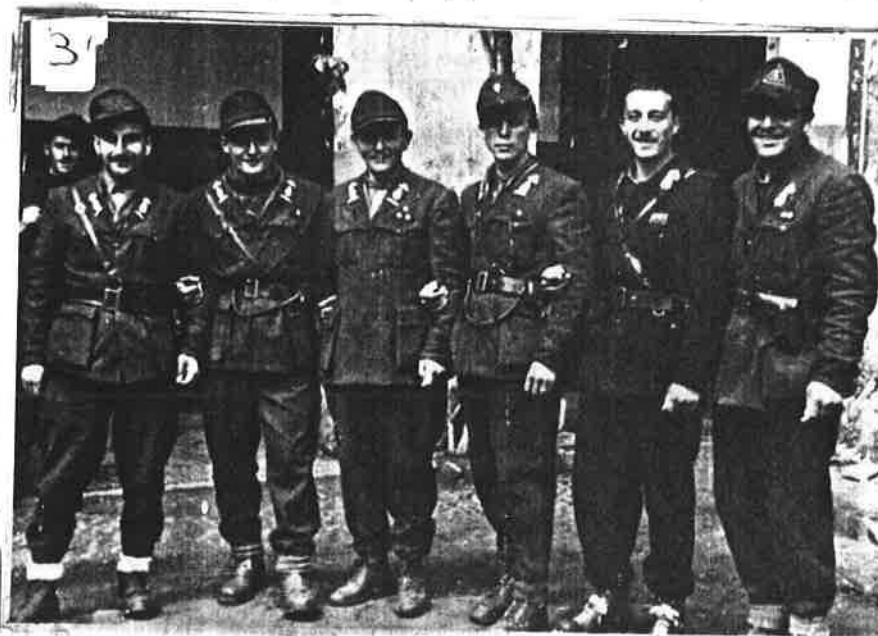
- FOTO n. [0] - Busto "BATTISTA" con divisa estiva Garibaldini OSSOLA  
Ripresa da Enciclopedia EAR -Editore La Pietra-MILANO
- FOTO n. [1] - Busto PIPPO ed EDOARDO in abiti civili;  
Stralciata da gruppo scattata Arola il  
12/7/64 -Archivio Part. Div."REDI" doc. (1) e (2)
- FOTO n. [2] - Busto LIVIO ed ISO in divisa, scattata nei giorni seguen  
ti la Liberazione, in uno degli Hotel di Stresa, in una  
festa su iniziativa del Comando Zona Militare "OSSOLA"  
con la partecipazione di Comandanti e Commissari delle  
varie formazioni partigiane operanti nella zona ed alle  
dipendenze dello stesso. doc. (1)



- FOTO n. [3] Gruppo protagonisti della 119^ Brigata  
"Gastaldi" con FIERO e BATTISTA, ed altri con la divi  
sa occasionale per la sfilata, ed il solo GUIDO con l'  
invernale marrone dei Garibaldini della Valsesia e del  
Cusio-Ossola-Verbano; scattata nel cortile della Caser  
ma "Cavalli" in Milano i primi del maggio 1945. doc. (A.1)

=====

*Opera per ETTORE CARINELLI*



- RIEPILOGO NOMINATIVI PROTAGONISTI FOTO FASC.I° -

FOTO n. **1** AROLA 12 Luglio 1964:  
 1 PIPPO Coppo Giuseppe da Omegna  
 2 EDOARDO Vermicelli Gino " Novara

FOTO n. **2** STRESA MAGGIO 1945:  
 1 LIVIO Scarpone Paolo Torino  
 2 ISO Aniasi Aldo Milano

FOTO n. **3** MILANO Maggio 1945:  
 1 PIERO Bianchi Cafiero " Milano  
 2 RINO Frigoli Mario " Milano  
 3 BATTISTA Piva Iginò " Schio (a)  
 4 BERTO Schiezzari Umberto " Bolzano (b)  
 5 GUIDO Aniasi Guido " Milano (c)  
 6 LUCIANO Gherardini Giuliano" Omegna

=====

- P.S. a) Catturato il 25 Febbraio '45 a Cesara e liberato successivamente a Novara.  
 b) Catturato il 31 Gennaio '45 Alpe Rusa e rientrato al reparto poco prima della Liberazione.  
 c) uguale completamente al par. a)

La (12) Allega con altre cartoline, fotografia di anni prima a Cuba, ai piedi del monumento al generale GOMEZ

La (12) Comunicazione ricevimento cartolina inviata dai suoi compagni, nel mentre era ancora a Cuba.

Riproduzione della fotografia citata nella lettera del 10/X/1964 a pagina -2-, spedita da Karlovj Varj.....

Nota:

Il cannone è un cimelio della guerra ispano-americana...

(12)



**CADUTI  
PER LA LIBERTÀ  
n.º 152**

*Comando Divisione  
Brigata "Rocco",  
Brigata "Comoli",  
Brigata "Gastaldi",  
Brigata "Rosselli",  
Batt.ne Guastatori*

**NEL LORO RICORDO  
RESTIAMO SEMPRE UNITI**

*Vent'anni dopo*

**INCONTRO PARTIGIANI  
e FAMILIARI CADUTI**

**1944 - 1964**

**SECONDA DIVISIONE  
GARIBALDI "REDI",  
(Zona Ossola)**



20 Settembre 1964

Riproduzione cartolina a colori -mostrina rossa e montagne verdi- inviata da Gravellona Toce (NO) in occasione del raduno di trecento Garibaldini,

- a pagina -1- relativamente alla sua cattura a Cesara ed alla sua liberazione a Novara...
- a pagina -2- relativamente alla cattura di GUIDO e di BELTRAMI (Eraldo ?), in camion con tappa ad Omegna.... relativamente all'ingresso al carcere di Baveno di SANDRO con un suo compagno di Stresa.....
- a pagina -3- cita GEMISTO relativamente alle preatiche di riconoscimento delle prestazioni antifasciste, ed
- a pagina -4- invia un saluto a PIPPO, allora ancora vivente.=

citazione protagonisti: GUIDO (Aniasi)

vedi FOTO

3

BELTRAMI (Eraldo) da Omegna

Partigiano della Div. Alpina "Beltrami" -

SANDRO (Ribolzi) da Baveno del Btg "Bariselli" -

10<sup>a</sup> Brigata "Rocco"-vedi FOTO

6

GEMISTO (Moranino Franco) del Comando

Divisione Garibaldi del BIELLESE -

PIPPO (Coppo Giuseppe) da Omegna -Commis

sario di Guerra della Divisione Garibal-

di "REDI" Zona Militare OSSOLA -

Altri protagonisti, accennati da BATTISTA nella suddetta lettera e confermati dal padre di SANDRO, MARINO (Ribolzi) in un suo

Diario, sono quelli che appaiono nel sottostante cartoncino tondo trovato sotto

l'interruttore della luce nell'Albergo Belavista di Baveno, quando il 26 Aprile '45

la colonna STAMM lo lasciò per portare in camion i prigionieri verso il sud, sulla

statale del lungolago. Vedi copia CART.

7

Sono oltre a SANDRO:

BARIGGIA (Barigelletti Pino) da Baveno

come Sandro del Btg "Bariselli" 10<sup>a</sup> Rocco

MONDO (Lucchini Edmondo) da Stresa della

Brigata "Stefanoni"-Divisione "Valtoce".



Ecco il testo accanto:

I° CERCHIO. Qui ai polsi PINO BARIGELLETTI

II° CERCHIO. Patriota d'Italia Sandro Ribolzi

III° CERCHIO A morte i nazi-fascisti LUCCHINI. Stresa

Nota: Questo documento è stato in precedenza pubblicato sul libro: IL CAMMINO DI UN BATTAGLIONE di Rossi Agostino (AGO) anno 1975.= Uguualmente la FOTO n° 5 .





D.2) La.28, La.31, Lp.13

Testimonianza su scheda riconoscimento grado nella Div.ne "REDI"

Citazione per notizie su avvenimenti successivi alla cattura

Cordoglio in occasione apprendimento notizia morte

Comunicato notizie su BATTISTA al funerale del Comandante Zona OSSOLA.

Foto scattata nel Giugno '44 in Valle Anzasca in località Staffa di Maccugnaga (nel periodo delle vicende relative all'oro di Pestarena).....

-PIPP0- Coppo Giuseppe da Omegna .

FOTO [8]



La. (15) La. 18 Lp. 19 Lp 21  
Lp. (25) - GIACOMINO

La. (28) - MONDO

Lp. (33) - VISIONE

Foto scattata nella "dacia" di Giacomino a Romentino-NO- la prima domenica di Gennaio dell'anno 1977.....

FOTO [9]

- |   |           |                   |   |                       |
|---|-----------|-------------------|---|-----------------------|
| 1 | 2         | 3                 | 4   |                       |
| 1 | MONDO     | -Lucchini Edmondo | di Stresa ( già specificato in precedenza)  |                       |
| 2 | X         | x                 | x   | compagna di Romentino |
| 3 | VISIONE   | -Pesce Giovanni   | Comandante Brigata G.A.P. a Milano e Torino   |                       |
|   |           |                   | Medaglia d'oro al V.M. - Confinato a Ventotene con BATTISTA(come lui Garibaldino di Spagna)                                 |                       |
| 4 | GIACOMINO | -Magnoni Giacomo  | di Romentino - Partigiano prima sul Mottarone con SANDRO(Ribolzi) poi nella Brigata "CURIEL" dei Garibaldini della VALSESIA |                       |

RICORDO DI "BATTISTA" e dei compagni partigiani protagonisti con lui e "RINO" di tre settimane in giro, con il Comando ed altri compagni della "Volante Azzurra", dalle montagne del Cusio, alla pianura novarese e ritorno attraverso la bassa Valsesia e nuovamente nel Cusio.....

(ripresa dalla RUBRICA: "Vecchi compagni e famiglie partigiane")

ARCHIVIO PARTIGIANI DIVISIONE GARIBALDI "REDI" Racc.n° 3.

Il Commissario di Brigata (Garibaldino da sempre) BATTISTA (Piva Igino)

Anche se arrivato tra noi solo nell'inverno 1944/1945, e poi fatto prigioniero dai nazi-fascisti il 25 Febbraio 1945 e incarcerato a Baveno fino al 25 Aprile e poi nella famosa colonna Stamm fino alla liberazione a Novara, con tanti nostri compagni della "Rocco" della "Castaldi" e di altre formazioni della zona, ha lasciato tra tutti noi che l'abbiamo conosciuto da vicino, un ricordo così vivo che il tempo non è riuscito e non riuscirà mai a cancellare.=  
Senza voler far torto ad altri compagni anziani che hanno ugualmente lottato e sofferto, vogliamo ricordarlo particolarmente per la sua qualità di sapere farci voler bene da tutti, sia per l'insegnamento morale e politico che trasmetteva che per l'incoraggiamento che dava in ogni circostanza, sia in combattimenti che in prigionia, a tutti quelli che erano con lui.= Gli vogliamo anche bene perchè ancor dopo la liberazione non cessò mai di deporre le armi dell'antifascismo, sopportandone fieramente le conseguenze, compresa la denigrazione dei benpensanti, l'esilio, la condanna, e gli siamo sempre tutti vicini.=

Le PERIPEZIE di BATTISTA e di RINO -Da testimonianze scritte e orali.

Le vicende di due Garibaldini, uno dal Veneto, l'altro dalle Valli bergamasche che si trasferiscono singolarmente a MILANO; da qui, ancora singolarmente a Chesio in Valstrona; successivamente assieme si portano in località "Cardello" un gruppo di baite con chiesetta vicina, sopra Germagno, all'inizio della Valstrona ove con il Comando della allora 15<sup>a</sup> Brigata "Rocco" era accantonato al completo il ricostituito Battaglione "Volante Azzurra".=

BATTISTA -Piva Igino- Testimonianza orale confermata da pubblicazioni varie:

"Viene inviato a Milano in missione, sia perchè le sue precarie condizioni di salute non gli consentivano di sopportare la dura vita con le formazioni di montagna, aveva l'incarico di seguire nei suoi spostamenti il comandante della Divisione "Pasubio" che, dal Veneto, ove operava con i suoi nella stessa zona della sua formazione, l'"Atheo Garemi" si era trasferito nella capitale lombarda, forse anche per sfuggire alla condanna a morte decretata nei suoi confronti dal C.L.N. di Vicenza per gravi trasgressioni (Novembre 1944).=



Qui oltre a farsi conoscere presso il Comando Generale, si incontra con il VERO -Marozin Giuseppe- e lo segue in ogni suo movimento Saputo che con alcuni dei suoi uomini si trasferisce nel Cusio, in Valstrona, si porta anch'egli presso il Comando della Divisione Alpina "Beltrami" ove dovrebbe incontrarsi con il Comandante di questa formazione, il Tenente BRUNO RUTTO.=

Non ricordo i particolari di questa vicenda lui descritta, comunque verso la fine del Gennaio, quando il MAROZIN fa ritorno a Milano decide di rientrare nelle formazioni garibaldine e si porta in "Calder", sempre in Valstrona, ove si trova il Comando della nostra Brigata "Rocco".....

Cafiero Bianchi

RINO - Frigoli Mario- Testimonianza orale registrata del 15 Luglio 1979 presso l'Alpe "RIZULIN" sopra Casale Corte Cerro, ospiti del detto partigiano.= :

" estratto da pag. 26: A seguito dello sbandamento della sua formazione garibaldina ISSEL operante in Val Brembana, e dopo l'aggregazione a qualche altro gruppo, verso la fine del novembre '44 rientra a casa sua a Milano; trova che la sua abitazione, nella zona di via Farini è stata trasformata nel Comando della "Pasubio"; suo padre e la sua famiglia sono felici di vederlo ed alla richiesta di MAROZIN e dei suoi di rimanere con loro, accetta solo di aggregarsi. Alle volte la sera usciva con alcuni di loro, MAROZIN, POKER, VESPA (Brespa) ed un ragazzetto che dicevano aristocratico..... Un giorno tutta la zona viene circondata e rastrellata, tutti riescono a dileguarsi e quando si ritrovano MAROZIN li informa che

parte subito per Chesio, in Valstrona e dice a quelli che rimangono di partire anche loro dopo qualche giorno; oltre a RINO, il TAJLOR, il BRESPA ed il "Conte" (?) si portano ad Intra da dove con il tram raggiungono Omegna dove, dopo diverse peripezie per il comportamento incosciente dei tre veneti, corrono diversi rischi.....

pag. 27 : Appena fuori da Omegna imboccano la strada della Valstrona, e dopo mezzo chilometro vengono circondati e presi in consegna da partigiani della "Beltrami" che li accompagnano al Comando.

pag. 28 : Qui giunti fa la conoscenza con RUTTO, TANO e BURTUL con i quali stringe subito amicizia; un giorno, mentre era assente, avviene una burrascosa discussione tra MAROZIN e RUTTO con il Dottor BALCONI. Successivamente avviene un'altra discussione all'interno di una villa sempre tra i suddetti; il Commissario della "Beltrami", il BALCONI, esce tutto eccitato e chiama all'interno i partigiani presenti facendo capire di essere pronti a tutto (guardai RUTTO e gli feci capire che anch'io ero dalla loro parte); quando la situazione fu calmata e mi invitano a tornare a Milano, io risposi che restavo perchè c'erano dei garibaldini in zona; infatti una sera vidi PIPPO accompagnato da PIERO (uno dei partigiani di BARBIS che l'avevano seguito dalla Valle Antrona);

siamo in gennaio del '45, MAROZIN era a letto con la polmonite, e visto che c'era un grosso lancio in pieno giorno partii con gli uomini della "Beltrami" per recuperarlo e difenderlo dall'attacco dei fascisti saliti da Omegna, con esito favorevole per tutte le formazioni. Ero stato armato di mitra, dopo alcuni giorni lo riconsegnai, e partii per "Calder" ove mi incontrai con te (Fiero) Edoardo e trovai anche BATTISTA di cui non mi ricordavo ma che invece probabilmente si ricordava di me quando eravamo in Chesio.....

Il giorno dopo, 31 Gennaio, inizia il grande rastrellamento; sentiamo sparare da tutte le parti e ci apprestiamo a lasciare il posto; il fratello di ISO, che deve portarsi disarmato nella zona di Cesara, mi consegna il suo mitra e, grazie a lui, GUIDO, sono di nuovo riarmato ed incomincio a collaborare con i nuovi compagni.....

La testimonianza completa di 37 pagine si trova presso l'Archivio dei partigiani della Divisione Garibaldi "Redi" in Torino.=

### "Il comando è in vacanza"

Il Comando della 15<sup>a</sup> Brigata "Rocco" è sistemato un pò alle strette nella sagrestia della chiesetta del Cardello che si trova su una sporgenza sopra il paese di Germagno (Valstrona).

Sotto, Omegna è tutta bianca di neve. Oltre al Comando, nelle baite vicine è accantonato il rinato Battaglione "Volante Azzurra" in riformaione con il Comandante RENATO, Commissario GIOCHI ed inoltre PEPPINO ed anche reduci dalla breve avventura nel Verbano al seguito di TARAS..... Dalla Valle Antrona sono giunti tra noi, per raggiungere il Comando di Divisione, con lunghe barbe che lasciavano a malapena scorgere gli occhi, BARBIS, PIERO, BUFALO e GIORGDO; passano da noi anche ETTORE del Comando di Divisione in giro di ispezione, accompagnato dal partigiano RAFLES.= Dopo breve permanenza ripartono per le loro destinazioni - sapremo più avanti cosa capitò a loro (1)

e qualche giorno dopo giungono altri due uomini che non conoscevamo; uno un pò in età, l'altro un pò più giovane. Il primo di statura media e piuttosto smilzo con abito cittadino e scarpe basse, il secondo alto e robusto con abito più appropriato alla montagna.

Il primo si presentò come ex Garibaldino di Spagna (sapemmo in seguito della sua vita avventurosa di rivoluzionario in due continenti) reduce dal Veneto dopo un disastroso rastrellamento sulla via del Brennero cui venne sottoposta la sua formazione; il secondo come ex partigiano Garibaldino in Val Seriana che era rientrato a casa per analoga esperienza (i cui dettagli precedono questo Ricordo): erano BATTISTA e RINO.....

### NOTE:

- (1) Il Vice Comandante della "Rocco" ETTORE (Carinelli) aveva il compito di seguire da vicino la "Volante Azzurra" di cui gli era stato affidato il Comando; ma una grave ferita riportata nei giorni seguenti in Valstrona lo immobilizzò per lungo tempo, come risulta anche da documenti ufficiali.

seguo:

"Diario" "IL COMANDO E' IN VACANZA" Essendo il suo antico nome di Battaglia ROMERO, chiese di cambiarlo, prendendo quello di "BATTISTA".=

Il mattino di quel 31 gennaio, fu molto movimentato; infatti la montagna si era rigata di lunghe scie nere che salivano da tutte le parti e dalla parte di Casale Corte Cerro, si udivano degli spari; avevano attaccato il Battaglione "ROMOLO"; dalle staffette sapemmo che i nazifascisti, numerosissimi erano entrati anche in Valstrona; abbandonammo

con BATTISTA e RINO la chiesetta, e ci portammo più in alto per incontrarci con EDEN (Girolodi Carlo) comandante del ROMOLO; di lì partimmo tutti assieme (un centinaio di uomini) più un cagnolino, facendo un lungo giro tra la neve alta, guidati da EDEN e percorremmo tutto il giro del Monte Zuccherò, di modo che, alla sera eravamo di ritorno tutti assieme più due ragazzi della BELTRAMI che si erano dispersi, in QUAGGIONE, un gruppo di baite e ville sopra Casale Corte Cerro, dove i fascisti passati al mattino avevano distrutto quasi tutto.=

Questo fu il battesimo dell'Ossola per il nostro BATTISTA per nulla preoccupato della piega che avevano preso le cose ed, anzi, lieto di trovarsi tra gente serena in frangenti così pericolosi, con il disagio dei viveri scarsi e di molti uomini in cattive condizioni fisiche, specie tra quelli della Volante, non abituati a questo tipo di vita; comunque anche la nebbia ci fu amica e ci consentì di defilare senza essere scorti dai binocoli dei nemici che scrutavano per ogni dove.=

Da quel momento, dopo saputo che il Mottarone era l'unica zona trascurata dai rastrellatori, nella notte ci portammo tutti assieme, attraversando a gruppi la strada tra OMEGNA e GRAVELLO NA; mentre quelli del Romolo si sganciavano per un loro nascondiglio in zona (credo fosse lo stabilimento Furter) i rimanenti attraverso Madonna del Popolo si portavano sopra la strada per Agrano, poi Armeno, poi Invorio, da dove con PEPPINO cominciava lo sganciamento dei tre Distaccamenti per la loro destinazione, EDOARDO, RENATO, GIOCHI, BATTISTA e RINO ed il BOCA (e io) dopo tante peripezie ci portammo a Cavaglio d'Agogna; di qui dopo aver acquisito alla compagnia anche NINO (Sacchi Giacomo) e DENNY (Anno-scia Giovanni da Milano) che rientravano al reparto, finimmo per trovarci bloccati sopra Romagnano Sesia, ove l'assistenza indimenticabile della famiglia di RENATO, ci consentì di superare un momento veramente cruciale.=

E fu qui che potemmo ancor meglio valutare le gradi qualità del nostro

BATTISTA: pur avendo indosso un leggero abito civile, (abbiamo sempre camminato nella neve) con scarpe basse e logore, che lo facevano scivolare sia in salita che in discesa per i ripidi sentieri, dopo la lunga marcia in pianura, non perdeva mai il suo buonumore; e fu in questa sosta forzata, che, dopo aver perso anche i tacchi delle scarpe, pur nella gioia di sentirci uniti e meglio armati (infatti a Ghemme avevamo catturati due fascisti e aggiunto due mitra al nostro modesto armamento) un altro non sarebbe stato capace di mostrarsi tanto superiore alle miserie della vita che dovevamo condurre; .....omissis.....

la descrizione delle sue avventurose vicende in paesi tanto lontani, dal sud-america alla Jugoslavia, la Grecia, la Spagna, il confino a Ventotene, la guerra partigiana nel Veneto, ci fece compagnia nelle tante soste forzate della nostra marcia e fu di stimolo, pur essendo tra compagni che altrettanto avevano superato anch'essi numerose prove; perveniamo in Arola il 20 Febbraio 1945

Stilo Capio Pirelli

## RICORDO DI BATTISTA

*I partigiani del battaglione «Romolo» ricordano il compagno Battista Piva Igino di Schio recentemente scomparso.*

Da varie pubblicazioni e dal suo Stato di Servizio, possiamo ricostruire brevemente le vicende di un combattivo antifascista che, dopo aver operato in varie parti del mondo per la libertà dei popoli (era stato espulso dall'Italia fin dal 1922) ritorna al suo paese, Schio verso il 25 agosto 1943, dimesso dal confino politico dell'isola di Ventotene.

Lo ritroviamo il 1 giugno 1944 a S. Antonio in Comune di Valli del Pasubio, rappresentante della Brigata unica «Garemi» della Val del Leogra in un importante summit di comandanti partigiani e commissari politici delle formazioni partigiane della zona.

Successivamente, nel mese di gennaio 1945, è segnalato a Milano, in una speciale missione alla quale era stato destinato, anche perchè le sue condizioni di salute non gli consentivano più la dura vita della guerriglia in montagna (aveva già 43 anni).

Qui si incontra con il comandante della Divisione «Pasubio» (Vero Maronzin) e quando questo si porta in Valstrona con alcuni suoi uomini per incontrarsi con il Ten. Rutto, lo raggiunge in Chesio.

Qui conosce Rino (Frigoli Mario) di Milano, proveniente dalle formazioni garibaldine della Bergamasca e decidono di rientrare nei loro reparti operanti nella zona. Raggiungono il comando della 15ª Brigata «Rocco» in zona Cardello (Loreglia) ove è pure accampato il Btg. «Volante Azzurra» con il nuovo comandante Renato (Paracchini Pierino) di Romagnano Sesia.

All'alba del 31 gennaio 1945 li sorprende un grande rastrellamento che investe tutta la zona del Massone;

seguendo gli esperti casalesi del btg. «Romolo» riescono a sfuggire alle maglie dell'offensiva nemica e, lasciando in zona i «romolini» con la settantina di uomini della formazione di pianura, passando dal Mottarone scaglionano i vari distaccamenti fino a raggiungere la zona di Rovasenda Ghislarengo.

Di qui, al comando di Edoardo (Vermicelli Gino) di Novara, commissario di Brigata, e guidati da Renato che conosce bene i luoghi, attraverso infinite peripezie, gli otto superstiti si portano ad Arola che raggiungono dopo oltre quindici giorni di continui spostamenti.

Nel corso di questo periodo di tempo, il compagno Battista pur sofferente, vestito con abiti leggeri e con le scarpette in sfacelo, raccontandoci tutte le vicende in Jugoslavia, America Latina, Spagna ove combatté nelle formazioni garibaldine, ci diede una lezione ed uno stimolo che ancor oggi molti di noi conservano ancora.

Ma la storia non finisce qui: il 23 Febbraio 1945 in Arola il Comando della Divisione Garibaldi «Redi» lo affianca a Bobis (Vicario Dino) di Varallo Sesia, quale commissario, di guerra al comando della nuova 119ª brg «Castaldi» ma due giorni dopo a Cesara, viene catturato con altri compagni dai nazifascisti; con questi finisce nel carcere del Capitano Stamm a Baveno e, il 25 aprile sui camion della colonna che tallonata dai suoi uomini si ritira per arrendersi poi a Novara.

Rientra con noi, dopo la smobilitazione della Brigata parte per il suo paese; dopo qualche tempo, deve lasciare per i paesi dell'Est europeo la sua città perchè incolpato di una strage nel carcere locale.

Dopo vari anni potrà rientrare in patria per amnistia e finirà i suoi giorni a 79 anni in un ospizio ove era stato ricoverato.

## II^ BIOGRAFIA:

"Spicca in queste vicende, la figura di Igino Piva. Espulso dal paese fin dal 1922, Piva trascorse alcuni anni nelle repubbliche sudamericane dove partecipò a vari movimenti insurrezionali. Rientrato a Schio, uscì clandestinamente dall'Italia assieme ad Oscar Casetto, varcando il confine presso Trieste con l'intenzione di passare in Grecia e di là imbarcarsi per il Mar Nero. Senonchè, catturato dalla polizia jugoslava, trascorre un mese nel carcere di Lubiana. La perfetta conoscenza della lingua spagnola gli facilita questa volta un imbarco per la Spagna, dove partecipa come ufficiale alla intera campagna delle Brigate Internazionali. Si distingue nella battaglia di Guadalajara e in quella per la difesa di Madrid. Piva sarà uno degli animatori del movimento partigiano scledense, e poi piemontese, all'indomani dell'8 settembre. =

Brano ripreso dal libro: "RESISTENZA CIVILE ED ARMATA NEL VICENTINO" (profilo storico) a cura di Remo Pranovi-Sergio Caneva. = 1972/1973 =

Piva

DUE EPISODI: Il primo, protagonisti i prigionieri della COLONNA STANM e la Brigata "Gastaldi" al completo, dietro al proprio Commissario imprigionato sui camion....

Il secondo, uno strano incontro tra due partigiani della stessa Brigata con il loro Commissario, in terra straniera.....

Siamo al 25 Aprile 1945; il giorno prima, dopo il passaggio della colonna nazifascista in ritirata dall'alta Ossola in Gravello na Toce, la Brigata "Gastaldi" con i suoi battaglioni "Romolo", "Brunetto" e "GABJ" occupa la crociera tanto contesa nel settembre '44 e dovuta abbandonare al nemico.-

Ora il suo compito è di tallonarla, portandosi anche sul fianco superiore, per ostacolarne il cammino verso la pianura anche in aiuto alle formazioni operanti sul Vergante. come disposto dal Comando del Settore appena costituito. Baveno, il convoglio sosta il tempo necessario per ingrossarsi con il presidio ed i prigionieri, si porta a Meina ove sosta per il pernottamento. Il mattino dopo la colonna si riforma e riparte verso il sud con i nostri compagni legati a due a due ben in vista sui camion esposti

ad eventuali nostri attacchi alla colonna; noi tra l'altro sapevamo che su questi mezzi c'erano BATTISTA e GUIDO, SANDRO e tanti altri che conoscevamo e sapevamo anche che c'era il pericolo di contrattacchi che ci furono e causarono tanti morti in tutta la zona..... Sorvolando su tanti episodi avvenuti in questo 26 aprile 1945 di Liberazione, un pò a piedi e un pò su di un'auto, arriviamo all'inizio della discesa che porta al lungolago di Arona. Qui ci viene incontro un enorme carro armato tedesco davanti al quale si porta un militare con bandiera bianca; ci avvisa che alle 17 il convoglio lascerà la città e nel caso di un nostro attacco avrebbero attuato una rappresaglia sui prigionieri. La colonna proseguì per Novara e noi, sul battello per l'altra sponda del lago, ed in seguito in camion, verso Milano; dopo pochi giorni avremmo potuto riabbracciare i compagni....

FOTO RICORDO

La guerra è finita  
ci apprestiamo a  
tornare a casa e  
alle nostre fami-  
glie; ora faccia-  
mo parte di una  
nuova grande fami-  
glia nella quale  
ci sentiamo tutti  
fratelli.....



10

6

7

13a



Ed ora proseguiamo nel nostro finale del Dossier dedicato al nostro "BATTISTA" ricordando altri protagonisti che con BARBIS e la Brigata, seguivano la colonna che lo portava con se e che per due mesi avevano fatto a meno della sua presenza tra loro ma che lo avevano sempre presente; tra questi GIORGIO che avevamo già conosciuto nel Gennaio al "Cardello".... Il terzo partigiano ritratto è GABJ - Poppi Gabriele - milanese, un giovane studente caduto in Valle Antronanel '44 che in questa pubblicazione citiamo per ricordare con lui tutti gli innumerevoli caduti di cui la Cartolina di Gravellona Toce del settembre 1964 ci impegna di non dimenticare; al suo nome è stato intestato il 3° Battaglione della nostra Brigata.=

GIORGIO - Pizzati, istriano, che aveva seguito BARBIS nel Cusio, Commissario del Btg "Romolo"; con il quale BITTO - Bianchi Luigi da Milano, con GUIDO e MEINA dei "Guastatori" fin dall'estate del 44; questi due giovani irrequieti, lasciano qualche tempo il nostro paese, per portarsi nella vicina Jugoslavia, si portano vicino al confine, poi con una barchetta a remi, attraversano il breve tratto di mare e sbarcano a Pirano. La polizia popolare li porta al comando e qui, con grande sorpresa, trovano il nostro BATTISTA; riconoscimento reciproco, abbracci e poi, rimangono per qualche tempo con incarichi di lavoro appropriati alle loro capacità. Ma si stancano e se ne vanno, per espatriare in Argentina (forse illusi di potervi fare di meglio) e rifarsi una nuova vita. Di BATTISTA sapete ormai quasi tutto, di loro non si è saputo più niente.=



L'ULTIMA FOTO



RIEPILOGO NOMINATIVI PROTAGONISTI FOTO FASCICOLO IV°

FOTO n. 10 OMEGNA Maggio 1945

1 GILBERT	Bianchi Gilberto	da Milano (1)
2 ETTORE	Carinelli Ettore	" Milano (2)
3 BATTISTA	Piva Iginò	" Schio -VI-
4 GUIDO	Aniasi Guido	" Milano
5 MEINA	Travaini Gino	" Dagnente-NO-
6 MODENA	Bellelli Arturo	" Modena (3)
7 PIERO	Bianchi Cafiero	" Milano

- (1) Delegato Politico dell'allora Dist. "ROMOLO" fino Ottobre '44; rientrato a Milano per malattia, passava fino alla Liberazione nella 121<sup>a</sup> Brigata S.A.P.
- (2) Primo Comandante del Btg "BRUNETTO" nel gennaio '45 passava nel Gennaio '45 al Comando di Divisione; ferito durante il rastrellamento del 31 Gennaio dopo averci lasciato, in Valstrona.=
- (3) Già con i primi partigiani di PIPPO ed ISO e i Lodigiani in Val Sesia, da sempre addetto al Comando di Divisione, successivamente come ufficiale, con la ristrutturazione del Btg. "BRUNETTO" ne diveniva Commissario di Guerra, fino alla Liberazione.=  
Tutti gli altri, facevano parte della Brigata "Gastaldi".....

FOTO n. 11 VALLE ANTRONA Ottobre/Novembre '44

1 GIORGIO	Pizzati Giorgio	da Milano
2 BARBIS	Vicario Dino	" Varallo Sesia -VC-
3 GABJ	Poppi Gabriele	" Milano +17/11/44

Tutti appartenenti alla 83<sup>a</sup> Brigata Garibaldi "Comali"

FOTO n. 12 AROLA 17 Luglio 1964

1 EDEN	Girolodi Carlo	da Casale Corte Cerro
2 FIERO	Bianchi Cafiero	" Milano
3 PIERO	Bassotto Piero	" Coggiola -VC-
4 FRANZ	Borghini Franco	" Anzola -NO-
5 BARBIS	Vicario Dino	" Varallo Sesia -VC-
6 MORIS	Monti Remigio	" Anzola -NO-
7 SANDRO	Cavalchini Alessandro	Torino

Tutti appartenenti alla Brigata "Gastaldi"

FOTO n. 13 SCHIO Ottobre 1976

0 BATTISTA Piva Iginò (inviata con lettera 34 del 7 Gennaio 1977 dieci giorni prima della morte.....)

segue:

PUBBLICAZIONI BIOGRAFICHE

PUBBLICAZIONI VARIE

# LA RIUNIONE DI S. ANTONIO

15 giugno 1944

di E. Trivellato

A metà giugno del 1944 ebbe luogo a S. Antonio, in Comune di Valli del Pasubio, nella casa-negozio dei Pianegonda, un importante summit di comandanti partigiani e di commissari politici. A questa riunione hanno partecipato sicuramente: Attilio Andreatto (« Sergio ») con la sua guardia del corpo (« Vipera »), Luigi Pierobon (« Dante ») per la vallata dell'Agno, Igino Piva (« Roméro »), Mario Caroti (« Giulio ») e Alberto Sartori (« Carlo ») per la vallata del Leogra. (Soltanto incerta è la presenza di Nello Boscagli (« Alberto ») e di Clemente Lampioni (« Pino »); poco probabile quella di Armando Pagnotti (« Jura »); sicuramente assente Orfeo Vangelista (« Aramin ») e « Max ». In quel momento, sotto il profilo militare, la situazione della vallata dell'Agno è sotto il comando di « Sergio », mentre in Val Leogra vi è il comando di « Roméro »; ciò va precisato in quanto, nel mese successivo, alcune posizioni avranno già subito un mutamento. Tuttavia la riunione di S. Antonio rievociamo innanzitutto la presenza di militanti comunisti dal robusto passato antifascista accanto ad ex militari che entrarono nella lotta partigiana dopo l'8 settembre 1943. In secondo luogo vi è l'incontro delle forze che avevano operato in prevalenza nella valle dell'Agno, con punto di coagulo a Malga Campetto (Sergio, Alberto, Dante, Pino) con le forze che operavano in Val Leogra (Roméro, Giulio, Carlo). Sembra accertata anche la presenza di un rappresentante di Padova, più o meno ascoltato, ma che diede comunque ufficialità all'incontro. Non ho potuto accertare se un verbale-relazione sia stato redatto e poi trasferito a Padova.

L'importanza della riunione di S. Antonio è evidente sia per i nomi dei presenti che per le decisioni maturate. Soprattutto la riunione sembra costituire un certo spartiacque fra il « periodo resistenziale pre-Garemi » (settembre 1943-10 agosto), il quale si conclude con la « manovra di palazzo » del 10 agosto 1944 (cfr. pg. 406), che iniziò il periodo « Gruppo Due Brigate Garemi » (« Stella ») e « Prima Padoviana »).

I.

IGINO PIVA

(« Roméro »)

I. VENTOTENE.

« Arrivai a Schio verso il 25 agosto 1943, dimesso dall'isola di Ventotene il 21 agosto. *Ventotene*: triste centro di confino politico per gli oppositori al regime. La nostra liberazione non fu un atto spontaneo del Governo Badoglio, ma una

decisione presa sotto la pressione e gli scioperi dei lavoratori che reclamavano libertà per tutti i prigionieri politici, da un quarto di secolo ospiti di prigioni e di colonie di assegnazione al confino.

Ricordo che Schio, come del resto tutta la parte del Paese che avevo percorso, da Gaeta fino al Veneto, anelava la pace, la giustizia e la libertà: erano sentimenti umanissimi che si sprigionavano spontaneamente e portavano subito alla fraternizzazione. Mi commuovevo quando, parlando con madri, spose e congiunti dei giovani assenti e dispersi nel continente da una politica di avventura militare rasentante la follia, mi si chiedeva un'opinione su quella che sarebbe potuta essere la sorte dei loro cari. Era un momento tragico per la nostra nazione, un momento nel quale si incrociavano la consapevolezza della rottura con tutto un passato d'odio e di discriminazione e la percezione che una nuova tragedia stava per iniziare. Il Governo Badoglio si muoveva tra mille contraddizioni in una situazione politica e militare precaria che precipitava paurosamente verso l'ignoto. Si capiva che a guidare la politica dello Stato erano uomini che ponevano in prima istanza gli interessi dinastici di funesta memoria; esercito, polizia e carabinieri, anche se schiacciati da un susseguirsi di avvenimenti che non comprendevano ancora, si muovevano sempre nel senso del mantenimento dell'ordine pubblico, prima ancora di provvedere alla difesa del paese dall'incombente e certa occupazione dell'esercito nazista. Nell'isola di Ventotene, subito dopo la caduta di Mussolini, si aprì un lungo ed appassionato dibattito tra gli oltre ottocento internati: quale sarebbe stato il destino della nostra patria in seguito all'ormai certo ritiro del paese dal conflitto? I più prevedevano l'occupazione nazista del paese e a suffragio della loro opinione ricordavano la storia del nostro Risorgimento e gli atteggiamenti in quelle circostanze tenuti dalla nostra casa regnante. I comunisti avevano elaborato un loro indirizzo politico che prevedeva la trasformazione dell'indignazione popolare in volontà di lotta armata per la liberazione del paese: un salto qualitativo decisivo per il futuro del nostro popolo. Gli avvenimenti che seguirono diedero loro ragione: la Monarchia preferì fuggire al sud occupato dalle forze alleate, abbandonando, senza direttive, un esercito, un enorme territorio, un popolo all'invasore nazista.

II. 8 SETTEMBRE 1943.

L'attacco nazista del 10 settembre alla caserma Cella di Schio diede di fatto l'avvio alla resistenza armata. Fu un avvio difficile perché non si riuscì a coinvolgere quelle parti dell'esercito presenti a Schio e a trascinarle a fare causa comune con il popolo scledense, sceso in strada ai primi colpi sparati dai tedeschi all'attacco della caserma Cella. A Resecco in quel tragico mattino, nel brolo del Conte, era presente una sezione mitragliatrici Breda con il compito di proteggere Schio da eventuali incursioni aeree anglo-americane. I cittadini che avevano invaso le strade in cerca di notizie sulla sparatoria si illudevano che l'unità antiaerea muovesse in soccorso dei compagni sopraffatti dai nazisti alla caserma Cella. Invece non fu così! Uditi i primi spari, la sezione già preparata a muoversi, scavalcò il muro di cinta e si diresse a passo sostenuto verso Villa Saccardo dove, deposte le armi, si sciolse. I presenti, tutti lavoratori intenzionati a dare man forte al reparto, intuirono ciò che stava accadendo, seguirono i mitraglieri, si impadronirono delle armi e presero la via della collina decisi ad organizzarsi per opporsi con la lotta partigiana all'invasore tedesco. Se in quei giorni di Settembre i lavoratori di Schio avessero avute le loro organizzazioni politiche e sindacali capaci di assolvere a fun-



751

mi disse che Marozin aveva causato molte noie per aver combattuto i tedeschi troppo apertamente ed in questo modo aveva causato rappresaglie da parte dei tedeschi contro villaggi.

Mi precisò che il Marozin non si era sottomesso alla disciplina e che si era rifiutato di eseguire i suoi ordini. Aggiunse che il Marozin fu condannato a morte dal C.L.N. di Vicenza nel novembre del 1944 per dette trasgressioni. Avendogli chiesto come erano rappresentati i partiti in seno al C.L.N. in occasione di detta condanna, egli mi disse che solamente il suo partito (comunista) era rappresentato, poichè tutti gli altri rappresentanti politici erano stati arrestati dai tedeschi. Lievore ammise, con un po' di vanteria, che aveva dato ordine il 4 maggio 1945 ad un uomo chiamato Tigre (nome di battaglia): Marozin sta venendo a Vicenza da Arzignano; prendete i vostri partigiani e spazzatelo via. Più tardi, nello stesso giorno, visitai i feriti dell'imboscata ricoverati presso l'ospedale di Arzignano, trovando quasi un completo accordo fra gli uomini della Pasubio ed il Tigre sui fatti dell'imboscata, cioè che un numeroso gruppo di uomini del Tigre aveva aperto il fuoco su pochi uomini della Pasubio, mentre quest'ultimi erano disarmati e stavano riempiendo di benzina ad un garage di Arzignano le loro due autovetture. Quando chiesi al Tigre perchè avesse sparato contro il Marozin ed i suoi uomini, egli mi rispose di aver ricevuto ordine dal C.L.N. di Vicenza di spazzarlo via, usando così le medesime parole pronunciatemi poco prima dal Lievore.

Interrogato sul conto del Marozin, il Tigre si dimostrò una persona onesta e coraggiosa, asserendo che aveva obbedito agli ordini poichè personalmente nulla aveva contro il Marozin da esso ritenuto "un buon soldato". Tigre ammise di aver fatto parte della Divisione Pasubio e di averla abbandonata per istruzione del partito... ma non volle dire quale partito ».

Ritornato quindi a Milano, il Marozin, dopo essere stato per alcuni giorni degente presso un ospedale e dopo essere stato visitato anche da alcune persone (fra le altre Piva Aurelio), inviate da Vicenza per sapere quali fossero le sue effettive intenzioni e per raggiungere un accordo, viene denunciato all'A.G. e quindi vengono emessi nei suoi confronti dei gravi provvedimenti, fra cui due mandati di cattura, che fanno in tal modo sfumare la sua meteora di gloria. E così: « due volte nella polvere, due volte sull'altar ».

Ciò premesso, osservasi che non è certamente compito del Giudice indagare quale importanza abbia avuto l'opera del Ma-

(1) biffa 16110

e circondato dai suoi uomini sparsi a scacchiera e cioè come volessero impegnare combattimento. Data la distanza (oltre 50 metri) e confidando nel fatto che nessuno avrebbe sparato, continuavo ad avvicinarmi. Improvvisamente il Finco si staccava dal gruppo e approfittando di alcuni ripari offertigli dalle stesse condizioni del luogo cercava di aggirarmi e cioè di prendermi alle spalle.

Senonchè veniva visto sia da me che dai miei uomini ed allora il Finco rompeva improvvisamente gli indugi aprendo il fuoco contro di noi, che subito abbiamo risposto. Il Finco cadeva subito ferito ed io attendevo di sparare solo contro il Marozin, poichè desideravo di colpirlo per primo. Nel frattempo l'autovettura dietro la quale il Marozin si era nascosto si incendiava cosicchè questi era obbligato ad uscire da tale riparo ed io allora potevo colpirlo ad una gamba. Il Marozin così ferito veniva subito soccorso dai suoi uomini e trasportato dietro ad un riparo mentre il fuoco continuava cruento dall'una e dall'altra parte. Da una casa vicina veniva per telefono avvertito il Comando americano, che immediatamente mandava sul luogo dei militari che ordinavano la cessazione del fuoco... Non ero affatto a conoscenza che il Marozin, quando è venuto ad Arzignano, fosse in possesso delle chiavi della Zecca d'Italia ».

Il giornalista Donald Downes, appartenendo all'Agenzia di notizie di oltremare Pro.Det.A. AFHQ-APO 512 U.S. Army-cos, riferiva l'episodio in questione (vedi copie fotostatiche in atti all. int. unip.):

« A chi di diritto. Alla fine di aprile ed al principio del maggio 1945 ero molto interessato a scrivere sul movimento partigiano dell'Italia del Nord. Tra gli altri ufficiali e capi partigiani incontrai Giuseppe Marozin detto "Vero", il capo della Divisione Pasubio.

Venivo il 6 maggio informato che egli era stato vittima di una imboscata con pochi suoi uomini, coi quali, come mi aveva detto, stava recandosi ad Arzignano. Prima di partire mi disse che non era benvenuto nella provincia di Vicenza-Arzignano, poichè egli si era rifiutato di eseguire ordini politici e di fare parte con la sua divisione del partito comunista.

Preso con me Guidobaldo Trionfe quale interprete, partii subito con la jeep per il luogo dell'imboscata per raccogliere notizie dei fatti allo scopo di scriverne la storia per la stampa americana: attriti nel movimento partigiano tra i partiti politici. A Vicenza intervistai il sig. Lievore, capo del C.L.N., il quale

17a

me presi con un ufficiale del SIM (*Turri*) paracadutato dagli Alleati in Lombardia.<sup>1</sup>

In un appartamento di corso Sempione, a Milano, mi incontrai anche con Sandro Pertini, che mi propose di costituire una brigata partigiana nel Bresciano. Ma dovetti rifiutare. Abbastanza vasta era già la zona di operazioni della « Pasubio » e rilevante il numero degli uomini sotto il mio controllo perchè potessi assumermi nuove responsabilità. E poi, in quel periodo, Bonfantini ed io studiavamo un piano per l'unificazione della « Pasubio » con altre grandi unità partigiane (la « Beltrami », la « Valtoce » e la « Di Dio »): piano al quale mi ero dedicato con entusiasmo, sia per le prospettive di unità della Resistenza armata che esso conteneva, sia in considerazione delle difficoltà che quelle formazioni stavano attraversando per via dei massicci rastrellamenti tedeschi e della rigidità dell'inverno.

Nella seconda metà di gennaio mi recai perciò in Val Strona, accompagnato dalla staffetta partigiana *Flavia* e dal gruppo dei fedelissimi della « Pasubio » (*Italo*, *Casca*, *Lingia*, *Finco*, *Tailor*, *Tenore*, *Brespa*, *Raffica*, *Tom*, *Pendolino*).<sup>2</sup> allo scopo di conferire con i comandi delle citate unità. A Massino e a Chesio mi incontrai poi con Rutto, comandante della « Beltrami », col dottor Balconi, della stessa formazione, e con *Barba* (Pasotti), del comando della « Di Dio ». Forte dell'appoggio datomi in passato da valorosi esponenti della Resistenza, e in modo particolare da Alberto Li Gobbi, che della « Beltrami » era stato uno dei fondatori, ottenni che tra questa e la « Pasubio » si stipulasse un accordo (il cui testo, purtroppo, è andato perduto), affinché le due formazioni, sebbene non unificate, operassero in collaborazione. Se avessi

<sup>1</sup> Cfr. Richiesta di armi al Governo Bonomi, pag. 187 e segg.

<sup>2</sup> I partigiani Focione Melotti, Francesco Guarienti, Attilio Coffele, Angelo Massignan, Gian Antonio Tonon, Antenore Antemi, Ottorino Ravelli, Enrico Rudi, Emilio Frigione, Giovan Battista Mocchi.

potuto prolungare la mia permanenza in Val Strona, se avessi avuto modo, cioè, di approfondire i rapporti con i comandi della « Beltrami », della « Di Dio » e della « Valtoce », probabilmente si sarebbe giunti all'auspicata unificazione di queste forze con la « Pasubio ». Ma ai primi di febbraio fui richiamato d'urgenza a Milano, essendo caduti in mani nemiche parecchi partigiani, tra i quali lo stesso Corrado Bonfantini.

Ad assumere il comando delle brigate « Matteotti », dopo l'arresto di Bonfantini, fu chiamato Giovan Battista Stucchi. Con Stucchi e Bonfantini, tornato in libertà nel marzo del '45, collaborai praticamente fino ai giorni della Liberazione. Insieme, per quanto ci fu possibile, cercammo di favorire la riuscita degli scioperi nelle fabbriche milanesi (Allocchio-Bacchini, Innocenti, eccetera), attuati dagli operai nel marzo di quell'anno; insieme esaminammo più volte la possibilità di effettuare disarmi e colpi di mano, che quasi sempre vennero poi condotti felicemente a termine dagli uomini della « Pasubio » operanti nel Milanese.<sup>1</sup> Fu durante alcune di queste azioni che, in marzo-aprile, vennero arrestati dai nazi-fascisti, insieme ad altri partigiani, *Italo* (Focione Melotti) e *Nikilo*.

Altre perdite subimmo in quel periodo nella zona del Lago Maggiore. Ai primi di aprile giungeva a Milano il partigiano *Nadia* (Renato Sandri, attualmente deputato del PCI), che, catturato dai tedeschi a Baveno, era poi riuscito a fuggire insieme all'altro partigiano *Cianci* (Gastone Bergamini). Dal *Nadia* appresi come durante il rastrellamento tedesco in quella zona fossero stati presi altri 5 partigiani, e precisamente *Casca*, *Nino*, *Pastrengo*, *Gennaro* e *Tenore*, veterani della « Pasubio » entrati a far parte della « 6° brigata Matteotti ». La notizia era grave. Decisi di fare il possibile per ottenere il rilascio del

<sup>1</sup> Cfr. Operazioni della « Pasubio » in Lombardia, pag. 178 e segg.

C O M M I A T O  
=====

Siamo al 30 Giugno 1988 e facciamo un primo bilancio sulla realizzazione di questo Dossier, iniziato subito dopo il 25 aprile di quest'anno, resa possibile dal modesto impegno del sottoscritto, reso più difficile dalla veneranda età, ma anche, per la massima parte, agevolato dalla disinteressata collaborazione di compagni fraterni che con il loro aiuto morale e materiale hanno consentito di giungere ad oggi a disporre di copie fotocopiate, che stiamo consegnando in questi giorni:

n°	1	Versione "A" - n°	3	fascicoli base
"	2	" "B" - " "	"	" - pubblicazioni
"	1	" "C" - " "	4	" (+ fotografie)

Quest'ultima edizione è la più completa in quanto utilizzà il massimale possibile riguardante la permanenza del protagonista nella zona del Verbano, Cusio, Ossola e Valsesia nell'anno 1945..... Continuerò ad approntare altri Dossier a seconda delle richieste che giungeranno ulteriormente nel mentre continuerò a preparare quelli delle richieste finora ricevute con generose oblazioni..... Ed ecco in ordine alfabetico di Cognome i sostenitori:

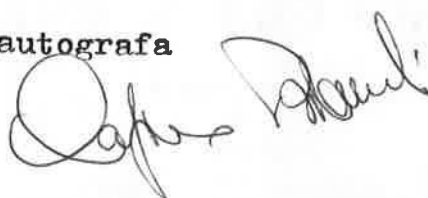
CARINELLI	Ettore	"ETTORE"	del Comando Divisione Garibaldi "Redi"
GATTINI	Fernando	"LUPO"	22^Div. Garibaldi della Div. "Potente" Gruppo Combatt."Legnano" =I.D.P.R.=
MAGNONI	Giacomo	"GIACOMINO"	Brigata "Curiel" F.d.G. Zona "Valsesia"
POLLASTRI	G. Carlo	"POLLO"	Brg."Rocco" Btg "Bariselli" =I.D.P.R. =
RIBOLZI	Sandro	"SANDRO"	Brg."Rocco" Btg."Bariselli"(come POLLO e il sottoscritto, dell'A.N.P.I. intercomunale di BAVENO, STRESA e GIGNESE.=

Ritorno a significare come appare dalle sigle sulla copertina provvisoria, che il materiale da cui è stato possibile ricavare elementi indispensabili, oltre ad ulteriori testimonianze verbali recenti, è quello giacente presso i due archivi seguenti:

A.P.D.R. = Archivio Partigiani Divisione Garibaldi "REDI"  
I.D.P.R. = Istituto Didattico Pedagogico Resistenza Sez. PIEMONTE

un fraterno abbraccio a tutti

firma autografa



INDICE NOMINATIVI IN DOCUMENTI E LETTERE  
NOME DI BATTAGLIA- Cognome e Nome

Citazione solo PAGINE FASCICOLI : I° - II° - III° :	PAGINE + F. Foto e C. Cartoni FASCICOLO IV° -Appendice:
ANDREA : Cascella Andrea 1, 67,	
ALBERTO·Moralli Di Popolo C.A. 68,	p. 2a.
BITTO : Bianchi Luigi	p.15a.
BALCONI: Dott. Agostino	p. 9a,
Bavagnoli ..... :-BIONDO- 1,	
Bonollo Pietro : 6,	
Benetti Virginio-GUIDO- 7,	
BARBIS : Vicario Dino 10, 67,	p.2a,p.14a+F.11 e F.12 p.15a
Beltrami Eraldo : 47,	p. 6a-
BRUNO(Cap.):Calletti Albino 66,67,70,71,72	
BERTO :Schiezzari Umberto	p. 4a F.
BARIGGIA:	p. 6a + C.7
BATTISTA: Piva Iginò ... <u>S.O.L.O.</u> <u>F.O.T.O.</u>	p.4a +F. 3, p.5a +F.4 p.13a +F.10,p.14a+F.13.
BURTUL :Consoli Bortolo	p. 9a,
CIRO : Gastone Eraldo 3, 72,	p. 2a,
CONTE: .....	p. 9a,
DENNY : Annoscia Giovanni 68,	
EDOARDO : Vermicelli Gino 1,	p 2a, p.3a+F.1,
EMI : 1,	
ETTORE : Carinelli Ettore 67,	p.10a, 13a+F.10,p15a.
PARFALLINO: Zanè Fortunato 67,	
FRANZ :Borghini Franco	p.14a+F.12, p.15a.
GALLI(Cap.): Di Lella Mario 1, 3,	p.2a.
Geremia Lionello : 7,	
GUIDO : Aniasi Guido 11,47,67,68,	p.2a,3a,4a+F.3,p.6a,10a.
GILBERT: Bianchi Gilberto25,28,64,70,	p.13a+F.10
Giroidi Carlo : EDEN	p.2a,10a, 11a, 14a+F.12.
GEMISTO : Moranino Franco 48,	p.15a.
GIORGIO : Pizzati Giorgio	p. 6a p.10a, 14a+F.11, 15a.
GIOCHI: Bonfanti Aurelio	p.10a, 11a,
GABj : Poppi Gabriele	p.14a+ F.11, 15a.
ISO : Aniasi Aldo 1, 3, 64, 67,	p.2a, p.3a+F.2,4a,
LIVIO : Scarpone Paolo 1;	p.2a, p3a+F.2, p 4a.

200

FASCICOLI : I° - II° - III° :

FASCICOLO IV° -Appendice :

LUCIANO: Gherardini Giuliano		p.4a+ F.3
MARCO :.....?	1,	
Magnoni Giacomo	GIACOMINO 31,36,66,67,72.	p.7a+F.9,
Moscatelli Vincenzo: CINO	72,	
MONDO : Lucchini Edmondo		p.6a+C. 7, p.7a+F.9,
MEINA : Travaini Gino		p.13a+F.10, 14a, 15a.
MORIS : Monti Remigio		p.14a+F.12,
MODENA: Bellelli Arturo		p.12a+F.10, 15a.
<hr/>		
PRON : Peroni Angelo	67,	
PASQUALINO: Maulini Pasquale	67,	
PIPPO : Coppo Giuseppe	3,49,61,63,64,	p.2a, 3a+F.1,4a, 6a.7a+F.8,9a, 67.
Piva Eugenio :	15,20,22,62,67,	
Piva Maria :	45,56,	
PIERO : Bassotto Piero		p.9a,p.10a, 14a+F.12,
PEPPINO: Zanè Giuseppe		p.10a, 11a,
REDI : Citterio Gianni +	68,,	
RINO : Frigoli Mario	71,	p.4a+F.3, 8a, 9a, 10a,11a, 13a;
Ribolzi Marino	71,	p.6a,
RUTTO (Ten) Bruno		p.9a,
SANDRO :Ribolzi Sandro	47,71,72,	p.6a+F.6,+C7,
Strona Dante : DUMAS	I°B,60	
SANDRO(Ten) Cavalchini Alessandro		p.14a+F.12.
Sacchi Giacomo, NINO		p.11a.
Trentin Ugo :	7,	
TANZI : Tilferi Goliardo	66,66,	
TAYLOR: Tonon G. Antonio +BRESPA e POKER		p.9a, 18a.
TANO: della "Beltrami"		p.9a
Vidali Vittorio	5,	
VERO : Marozin Giuseppe		p.9a, 10a, 17a, 18a.
VISONE : Pesce Giovanni	72,	p.7a+F.9

*21 a*

**Piva, Igino**

Romero; Quinto; Ferruccio; Battista. N. a Schio (Vicenza) il 19.2.1902, ivi m. il 17.1.1981; operaio. Dipendente del Lanificio Rossi e poi del Genio militare (1915-18), aderì giovanissimo al P.S.I., dal quale si staccò nella primavera del 1921 per fondare a Schio, unitamente ad altri compagni, una sezione del Partito comunista. Tra il 1921 e l'autunno del 1922 militò tra le file degli *Arditi rossi* di Schio, prendendo parte a numerose azioni contro i fascisti. Dopo la marcia su Roma fu perseguitato e ripetutamente minacciato di morte dai membri del fascio.

**Nell'emigrazione**

Nella primavera del 1923 emigrò in Brasile, insieme al compagno di lotta *Silvio Casa*. Durante il suo soggiorno a Rio de Janeiro, prese contatti con l'emigrazione antifascista e organizzò un sindacato di mariti-

timi di ispirazione comunista. Successivamente passò in Argentina e in Uruguay, dove prese parte attiva ai movimenti di lotta locali, affrontando anche con le armi i « rompihuelgas » padronali.

Rimpatriato coattivamente il 4.7.1933, fu inviato a Schio e qui sottoposto a vigilanza speciale. Nel maggio 1936 espatriò in Jugoslavia, da dove poté raggiungere la Spagna per combattere nelle Brigate Internazionali, partecipando alla battaglia di Guadalajara e alla difesa di Madrid, unitamente al fratello *Eugenio* (v.).

Capo di una sezione di mitraglieri, venne ferito e, con il ritiro delle Brigate Internazionali, dovette passare in Francia, dove fu internato nei campi di Argelès-sur-Mer e di Gurs, infine consegnato alla polizia italiana.

Il 13.9.1940 fu assegnato a 5 anni di confino e inviato a Ventotene.

**Nella Resistenza**

Liberato il 21.8.1943, rientrò a Schio e subito dopo l'8.9.1943 costituì sulle montagne sopra Schio una piccola formazione partigiana (*Gruppo del Festaro*) che però venne ben presto dispersa da un rastrellamento.

Nel prosieguo della Guerra di liberazione, fu tra i primi e più tenaci organizzatori della lotta nel Vicentino, dando un importante contributo alla costituzione delle Divisioni Garibaldi « Garemi ». Per qualche tempo fu capo di stato maggiore della Brigata « Garemi » e comandante del Battaglione « Apolloni » in val Leogra. Quale rappresentante della Brigata Unica « Garemi », il 14.6.1944 partecipò a

Sant'Antonio (frazione di Valli del Pasubio) alla riunione di comandanti e commissari politici da cui derivò poi l'intero assetto delle formazioni partigiane della zona.

Nel luglio del 1944, per ordine del P.C.I., operò nella zona di Padova, come organizzatore di G.A.P. e poi come comandante del II Battaglione della Brigata Garibaldi « F. Santucci ».

Nel gennaio 1945, sempre su disposizioni del P.C.I., si trasferì nel Novarese e, nella Valle Strona, si aggregò al Comando della 15ª Brigata « Rocco » della II Divisione Garibaldi « Redi ». Sfuggito al rastrellamento del 31.1.1945, riparò ad Arola, dove il comando della Divisione Garibaldi « Redi » lo affiancò a *Dino Vicario* (*Barbis*) e all'aiutante maggiore *Caliero Bianchi* (*Fiero*) quale commissario politico della ricostituita 119ª Brigata « Castaldi ». Catturato il 25.2.1945 a Cesara dai nazifascisti, fu carcerato a Baveno.

**Nelle « democrazie popolari »**

Riacquistata la libertà col 25 aprile, rientrò a Schio dove nel luglio 1945 fu incolpato dell'azione partigiana contro i detenuti fascisti chiusi nel carcere locale (v. *Schio, Eccidio di*). Fu quindi costretto a trovare rifugio a Trieste e poi in Jugoslavia.

A Capodistria gli furono affidati importanti incarichi politici e militari. Quando, nel 1948, si ruppero i rapporti jugoslavo-sovietici, Piva dovette riparare in Ungheria.

L'8.11.1948 *Vittorio Vidali*, nella sua veste di segretario generale del Partito Comunista del Territorio Libero di Trieste, rilasciava a Igino Piva, nuovamente fuggiasco, la seguente dichiarazione ufficiale:

« Dichiaro che il compagno Piva Igino fu Pietro e Sbalchiero Teresa, coniugato, nato a Schio (Italia) il 19.2.1902, di professione meccanico, residente a Capodistria (zona del Territorio Libero di Trieste amministrata dalle autorità jugoslave), è membro del Partito Comunista del Territorio Libero di Trieste fin dalla sua costituzione. È giunto nel nostro partito proveniente dalle file del Partito comunista italiano, del quale era membro dal 1921. Ha partecipato alla lotta politica in Argentina e alla guerra di Spagna (1936-39); nel periodo 1943-45 ha partecipato alla Guerra di liberazione in Italia, svolgendo mansioni direttive. Perseguitato, ha dovuto lasciare l'Italia e si è rifugiato nella zona del Territorio Libero di Trieste amministrata dalle autorità jugoslave, dove ha collaborato attivamente alla lotta per la costituzione del potere popolare. Con la pubblicazione della Dichiarazione dell'Ufficio Informazioni del Partito comunista è stato nuovamente perseguitato per essere rimasto fedele all'internazionalismo. Non avendo la possibilità di rientrare in Italia, si reca ora in Ungheria, dove esiste il

diritto di asilo per i perseguitati politici. Ci rivolgiamo al Partito comunista fratello di Ungheria affinché venga dato al compagno Piva l'aiuto che gli sia necessario, sicuri che egli saprà, anche in Ungheria, dare il proprio contributo alla causa della classe operaia, così come ha fatto finora ovunque sia stato.

Per il Comitato esecutivo, il Segretario generale, *Vittorio Vidali* ».

Passato poi in Cecoslovacchia, trascorse parecchi anni lavorando come operaio. Alla fine degli anni Cinquanta gli fu consentito di portarsi a Cuba, dove collaborò alla edificazione della giovane repubblica. Rientrato dopo alcuni anni a Praga, poté tornare definitivamente in patria nel 1974, in seguito ad amnistia. Rientrato a Schio, riprese l'attività nel P.C.I., tra i dirigenti della sezione « A. Cogollo ».

Degno continuatore del rivoluzionario socialisti e anarchici del secolo scorso, Igino Piva può essere visto come il rappresentante esemplare di una schiera di militanti operai che, spinti da un esasperato spirito di classe, si sono prodigati nel nostro secolo, spostandosi dovunque la loro presenza fosse ritenuta utile alla causa. Ma, a differenza dei tanti che, più abili o più fortunati, poterono cogliere da un certo momento in poi i frutti del loro impegno, ebbe in sorte di dover sempre pagare senza nulla ricevere. Ignorato dalla storiografia ufficiale, compensato (dal 1971) con una miserevole pensione quale « perseguitato politico antifascista », si spese quasi ottantenne nell'ospedale civile di Schio.

E.SI.